

Dopo il falso scoop di Raidue esplodono le polemiche sulla trasmissione di Minoli sull'uso e la funzione della tv

Severi giudizi dei presidenti della Camera e del Senato «Uno scherzo di pessimo gusto Ma chi lo ha autorizzato?»



RAIUNO ore 20.30

Addio per Renzo e Lucia Il palcoscenico nel futuro del «Trio»

ROMA. Un singolare tg. condotto da Piero Badaloni e datato 1600, con Massimo Lopez, travestito da Andreotti, che dà notizie e curiosità sull'epidemia di peste. Wanna Marchi che vende unguenti miracolosi contro la malattia, ancora Lopez, questa volta con le trecce di Gullit, che mette a dura prova la casta senetù di Lucia In-omma / Promessi sposi, versione comico-demenziale allestita dal Trio Marchesini-Lopez-Solenghi, anticipa il carnevale, in occasione, stasera, della sua ultima puntata (Raiuno, ore 20.30). L'annunciato e osteggiato matrimonio tra Renzo e Lucia si farà, qui come nell'originale testo manzoniano. In chiesa, ad officiare il rito, ci sarà, anzi, proprio l'autore, con Renzo e Lucia a cantare una «cover» di We are the world. Ieri, in rappresentanza

E così Mixer perse la faccia

Volevano clamore e lo hanno avuto. Ieri Mixer era sulle prime pagine di tutti i giornali: cronaca dell'evento (il falso scoop sul voto referendario tra monarchia e repubblica), considerazioni sull'informazione televisiva, sul confine tra notizie vere e false, sulla manipolazione dell'informazione. Minoli e Deaglio hanno teso la rete. E tutti, chi più chi meno, siamo caduti nella trappola.



Gianni Minoli con il finto magistrato Alberto Sansovino durante la trasmissione. In alto, Spadolini

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Giusto, il commento del politologo francese Francois Revel, ex direttore dell'Express: «Un'iniziativa né buona né cattiva, ma superflua, perché non ha svelato i veri meccanismi della disinformazione che sono più sottili. Se davvero avessero voluto fare un "colpo" - ha aggiunto - i responsabili di Mixer avrebbero fatto meglio ad attendere quindici giorni prima di rivelare che si trattava di un falso. In tal modo si sarebbe visto se è davvero possibile manipolare l'informazione televisiva e si sarebbero avute indicazioni più precise sull'impatto reale della tv. Considerazioni che danno alla trasmissione un credito di gran lunga maggiore di quanto non abbia in realtà.

Le redazioni dei quotidiani sono state sommerse, ieri pomeriggio, da una valanga di dichiarazioni, di prese di posizione pro o contro la trasmissione. Il mondo politico si è sentito coinvolto in prima persona e ha compatteamente deciso di rispondere alle domande dei giornalisti che chiedevano opinioni in merito alla trasmissione. «È incredibile - ha dichiarato il presidente della Camera, Loris Nitti - che uno dei canali della tv pubblica abbia potuto realizzare una trasmissione fondata sull'invenzione di un falso brogli nel referendum istituzionale del '46. Ritengo inammissibile uno "scherzo" di così pessimo gusto su una materia in cui, come è noto, già i monarchici hanno a lungo alimentato una campagna denigratoria. Aggiungo che il servizio era lungo e noioso: quanta gente avrà resistito fino alla fine, sino al momento della rivelazione dello "scherzo" e delle sue sconcertanti rivelazioni? Così anche la Repubblica, una volta di più, diventa oggetto di sospetti, come se non fosse stata una libera scelta del popolo italiano. Durissimo anche il giudizio del presidente del Senato, Giovanni Spadolini: «La memoria storica della Repubblica - ha dichiarato alla Voce repubblicana - è la base stessa dell'identità nazionale e particolarmente della democrazia, che poggia sempre su un sentimento di reverenza verso le sue origini. Usare l'arma della beffa, davanti ad un immenso pubblico impreparato, da parte della tv, e, aggiungendo, della tv di Stato, vuol dire ignorare le regole fondamentali che in ogni paese democratico pongono limiti insuperabili a chi usa gli strumenti di comunicazione di massa». Ancora dal Senato altre reazioni contrarie. «A me è sembrata infelice la scelta dell'argomento e spregevole il tentativo di coinvolgimento delle istituzioni repubblicane», sostiene il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino. Di diverso parere il suo amico di partito, l'on. Vito Napoli che in un articolo di oggi sul Popolo, scrive: «Per quel che mi riguarda, ringrazio Minoli. Da giornalista e da politico non ho da stracciarmi le vesti per la scoperta della verità che può esserci dietro le immagini e le parole scritte o recitate. In questo l'opinione di Napoli concorda con quella del socialista Giulio Di Donato secondo il quale la puntata di Mixer è stata «utile, intelligente e straordinaria». Si è trattato di un esperimento interessante, da ripetere di tanto in tanto, senza esagerare. Non tutti i socialisti la pensano così. Mauro Sanguineti, dell'esecuti-

tivo del Psi, ha detto: «Ieri sera Mixer non ha fatto del giornalismo, né della disaccensione, ma solo una cosa di cattivo gusto», confortato, nel giudizio, da Felice Borgoglio, della direzione socialista, per il quale si è trattato di una «brutta iniziativa». Non tutti guardano le trasmissioni fino in fondo e quindi è un errore mandare in onda messaggi falsi. Invece il liberale Alfredo Biondi si è mostrato favorevole allo «scoop»: «Io credo che quella di Minoli - ha spiegato - sia stata una provocazione intelligente, seppure forte». Adalberto Minucci, comunista, ministro «ombra» del lavoro, si è detto decisamente contrario all'esperimento. «Si è trattato di uno spettacolo «evitente» ha dichiarato. Per Aldo Tortorella e

Gianni Pellicani, invece, l'operazione di Minoli era legittima. «Non vedo perché - ha osservato Tortorella - si debba gridare allo scandalo. L'obiettivo era quello di aumentare la capacità critica dei telespettatori ed è stato raggiunto». Tra i giornalisti, Bocca sostiene che, a differenza di Welles e dei suoi marziani, Minoli ha ingannato i monarchici e alcuni degli intervistati facendo loro parlare in buona fede su una notizia falsa. Negativo anche il giudizio di Corrado Augias. «L'informazione televisiva è stata molto scossa nella sua credibilità negli ultimi tempi, ma il rimedio tipo Mixer è peggiore del male». Eppure Mixer è una trasmissione che vantava un buon primato nel campo dell'informazione. Valeva la pena perdere la faccia così?

Un impacciato dilettante. È Carnevale, si può perdonare, ma lo scherzo rimane di cattivo gusto. Prevengono i giudizi negativi anche tra i parlamentari della commissione di vigilanza. Il più duro è il sen. Fiori, della Sinistra indipendente: «L'80% degli spettatori ha capito che la nostra Repubblica è nata con il trucco. Questa denuncia della pericolosità delle falsificazioni in tv è andata in onda sulla rete di scorta della Fininvest». Per il presidente della commissione, il dc Borri, la preoccupazione principale è per l'assenza di «una vigilanza interna» su trasmissioni il cui fine non giustifica il mezzo». Massimo Rivera, Gianfranco Pasquino e Edoardo Vesentini, senatori della Sinistra indipendente, hanno commentato parafrastrando lo schema del falso scoop: «A noi risulta da un testimonio oculare che l'obiettivo politico della trovata era quello - una volta delegittimata la Repubblica agli occhi del paese - di aprire la strada a una seconda monarchia all'insegna di una dinastia militare... Naturalmente il testimone non esiste ed è ovviamente un falso scoop relativo ad una ipotesi monarchica nel nome di Bettino Craxi. Tuttavia, passando a cose serie, ci dobbiamo dichiarare non sorpresi che chi opera per delegittimare le istituzioni voglia cominciare col manipolare l'informazione della tv pubblica con ciò rendendo un segnalato servizio a vantaggio dei concorrenti privati della Rai».

Con tre milioni di spettatori l'Auditel va su

ROMA. E va bene, se si tratta di tirare un pochino in alto l'audience, Mixer ci è riuscito, almeno lunedì scorso: l'Auditel ha registrato - tra le 21.38 e le 22.57 - la media dei telespettatori che hanno guardato il falso scoop sul referendum del 1946 è stata di 3 milioni e 274 mila, pari al 14,31% dell'ascolto complessivo. Il film con Massimo Troisi (Le vie del Signore sono infinite), in onda su Raiuno tra le 20.30 e le 22.45 ha avuto 6 milioni e 542 mila telespettatori, pari al 25,24% dell'ascolto; su Raitre, Un giorno in pretura, in onda dalle 20.34 alle 22.10, è stato visto da 2 milioni e 824 mila ascoltatori, confermando una percentuale d'ascolto oltre il 10%. Per la precisione, il 10,15%. Il falso scoop dell'altra sera ha scatenato la ricerca al commento, senza risparmiare gli ambienti Rai e la commissione parlamentare di vigilanza. Biagio Agnes, intercettato mentre si recava a salutare Craxi, ha tagliato corto: «Sono ormai dimissionario, c'è un nuovo direttore generale». Insomma, son cavoli di Pasqualelli. Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione comunista, è tra quelli - pochi - che hanno cercato di aggirare la trappola, organizzata essenzialmente sull'effetto ridondanza: «Vedrò se è il caso di discuterne in consiglio. Ho l'impressione che l'ansia di scoop e l'affanno dell'ascolto abbiano preso la mano e travolto ogni presunta buona intenzione di Minoli, che ha fama di apprezzato professionista. In questo caso, si è mosso come

RAIDUE ore 20.30 RAITRE ore 22.30

Repubblica in stato d'assedio

Nel 1974 le Brigate rosse sembrano destinate ad una rapida estinzione. Ma in pochi anni, con Mario Moretti, si riorganizzano, e alzano, bruscamente, il tiro degli obiettivi. Tre anni e lo Stato decide di rispondere alla nuova spirale di violenza (sono gli anni degli omicidi di Palma, Tartaglione, Paoloella, Galavotti, Rossa) varando leggi «d'emergenza», dove la difesa della sicurezza della collettività si congiunge con preoccupanti limiti alle libertà individuali. A La notte della Repubblica (20.30 su Raidue), ne discutono stasera, con Sergio Zavoli, Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Luigi Covatta, Stefano Rodotà, Mario Gozzini, «padre» della riforma carceraria, l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro e un ideologo delle Br, Enrico Ferri

La banda Arbore a «Fluff»

Renzo Arbore e Lino Banfi, conduttori del seguitissimo «Il caso Sanremo», in onda il sabato sera su Raiuno, sono, oggi, gli ospiti di Andrea Barbato a Fluff (Raitre ore 22.30). Con loro, a discutere di rispondere alla nuova spirale di violenza (sono gli anni degli omicidi di Palma, Tartaglione, Paoloella, Galavotti, Rossa) varando leggi «d'emergenza», dove la difesa della sicurezza della collettività si congiunge con preoccupanti limiti alle libertà individuali. A La notte della Repubblica (20.30 su Raidue), ne discutono stasera, con Sergio Zavoli, Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Luigi Covatta, Stefano Rodotà, Mario Gozzini, «padre» della riforma carceraria, l'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro e un ideologo delle Br, Enrico Ferri

Grid of TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio channels, including show titles and times.